Sabato 9 Maggio 1896 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XX — N. 111.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

ASSOCIAZIONI. In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno (con concorso a premio) un anno L. 24 (senza premio) » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. Per l'Estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI. Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

In aspettazione del voto.

Ieri, quarta giornata della discussione sull'Africa, furono pronunciati i Discorsi determinativi pel voto; e se meritano questo appellativo quelli degli onorevoli Prinetti e Cavallotti, più propriamente l'appellativo spetta ai Discorsi degli onorevoli Ministri della guerra e degli esteri.

Ormai le dichiarazioni del Governo sono fatte, e precisato il programma della *politica coloniale*, contrario ora e poi a qualsiasi espansione. Ed oggi l'on. di Rudinì, Presidente del Consiglio, non avrà altra cura se non di coordinare e compendiare le dichiarazioni dei Colleghi, e di scegliere l'*ordine del giorno*, su cui il voto sarà pronunciato.

Però gli *ordini del giorno* presentati sono parecchi, ed i proponenti, almeno alcuni di loro, avranno diritto alla parola. Quindi, oggi, la discussione sarà protratta sino ad ora assai tarda; ma riteniamo che da tutte le parti della Camera si desideri di terminarla.

Come avevamo preveduto, anche jeri la discussione continuò seria e serbando la dignità convenevole. E ciò annotiamo a proposito del Discorso dell'on. Cavallotti, che, quantunque acuto accusatore del passato Ministero, seppe moderare il linguaggio tenendolo all'altezza dell'argomento, senza abbandonarsi a declamazioni odiose nella loro virulenza.

Quindi è sperabile che, come nelle quattro giornate, eziandio oggi, quinta ed ultima, la Camera dei Deputati abbia a compiere il suo dovere verso la Nazione, ponendo termine ad una politica disastrosa, ed indicandone un'altra meglio rispondente alla dignità ed agli interessi dell'Italia.

In aspettazione del voto, nessuna trepidanza è in noi. Riteniamo fermamente che esso soddisfarà alle giuste esigenze del Paese, ormai troppo oppresso dalle sventure africane, e che abbisogna di sicurezza circa la chiusura di un periodo cotanto infausto.

E si venga alla conchiusione affermativa su ciò, anche senza attribuire al voto un significato assoluto di fiducia. Dopo gli ultimi disastri, qualsiasi Ministero già avrebbe dovuto invocare un rinnovamento d'indirizzo nella nostra *politica coloniale*; quindi l'on. di Rudinì oggi è astretto a chiedere quanto, illuminato dall'esperienza, sarebbe stato pur astretto a desiderare l'on. Crispi.

Il *voto*, che la Camera pronuncierà oggi, non dee essere se non logica conseguenza delle esperienze dolorose, che costarono milioni e sangue alla Nazione. E ci piacerebbe che, a riuscire più solenne, pronunciato fosse *objettivamente*, cioè senza impulsi o restrizioni di partigianeria parlamentare.

Parlamento Nazionale.

Camera dei Deputati.

Seduta del 8. — Presidente VILLA.

Il *Presidente* comunica una lettera dell'ambasciatore austro-ungarico che invita Camera italiana alle feste millenarie la d'Ungheria. Villa manda un saluto alla nazione ungherese (*approvazioni*).

Imbriani si associa, ma fa voti ancora perchè sieno riconosciuti i diritti della nazione rumena.

UN MINISTRO CHE PARLA FRANCAMENTE.

Gianturco (ministro P. I.), risponde alle interrogazioni dei deputati Torraca e Pansini sopra una lettera del prof. Pantaleoni, pubblicata nel *Secolo di Milano*, relativa alla resa di Makallè (*segni di attenzione*).

Dichiara che gli riuscì doloroso dover usare rigore verso un egregio collega, ma dovette anteporre ad ogni altro sentimento quello del dovere e perciò deferì il prof. Pantaleoni al consiglio superiore.

Seppe poi che fu aperta a Milano una istruttoria penale contro lo stesso prof. Pantaleoni.

Egli era ed è convinto che fosse il caso dell'applicazione dell'Art. 106 della legge Casati, ma il Consiglio superiore deliberò contrariamente alle conclusioni del suo relatore di sospendere ogni deliberazione fino a che non fosse condotto a termine il processo penale.

Di fronte a simile deliberazione e di fronte alla necessità di mantenere nelle università italiane quella disciplina che è molto scossa (*bravo*), egli sente il dovere di studiare se si debbano adottare altri provvedimenti e se verrà ad avere questa convinzione chiederà alla Camera i poteri necessari. (*Approvazioni, applausi a destra*).

Torraca non trova alcuna dipendenza tra la mancanza disciplinare ed il reato e però ritiene che il Consiglio Superiore avrebbe dovuto esaurire la sua giurisdizione. Non avendolo fatto esso ha rivelato un imperfetta coscienza dei propri doveri. (*Approvazioni*).

Pansini legge l'art. 106 della legge Casati, per dimostrare che l'atto compiuto dal prof. Pantaleoni non è suscettibile di provvedimento disciplinare.

L'ingerenza del ministro non esce dalla scuola: fuori di essa l'insegnante è un cittadino come qualunque (*app. all'estrema sinistra. Commenti*). Se il prof. Pantaleoni avrà commesso un reato, i tribunali lo puniranno e se lo assolveranno per lo stesso titolo egli non potrà essere assoggettato a provvedimenti disciplinari. Ricorda che la Camera si è già mostrata gelosa della libertà dell'insegnante in casi simili occorsi ai professori Ceneri e Bonghi. (*Applausi all'estrema sinistra*).

Bovio avendo interrogato sullo stesso argomento crede che non avrebbe il ministro tanto zelo, se il prof. Pantaleoni non si fosse palesato amico del presente ministero (*si ride*), non potendosi confondersi il professore del quale esclusivamente si occupa la legge Casati, col cittadino.

Come egli ha qui difeso Ruggero Bonghi ancor oggi in nome della libertà di discussione si sente di difendere il prof. Pantaleoni che non è impiegato di Stato (*rumori al centro e a destra. Applausi all'estrema sinistra*).

L'impiegato eseguisce, il professore dirige. Ora egli teme che gli eccessi di zelo contribuiscano piuttosto ad eccitare che a placare gli animi. (*Approvazioni all'estrema sinistra.*)

Gianturco (ministro della pubblica istruzione) dichiara che ha un concetto dello Stato diverso da quello che ne ha l'on. Bovio. Impiegati dello Stato sono i magistrati di cassazione, i generali che comandano le nostre milizie di fronte al nemico, (*applausi a destra*), nè per questo perdono il loro carattere nè la giustizia nè le armi nazionali. (*Bene! Bravo!*)

Ha compiuto liberamente il suo dovere verso il prof. Pantaleoni come lo avrebbe compiuto verso ogni altro; applicando a lui la legge Casati la quale vuole punito il professore anche quando, fuori della scuola, commetta gli atti in essa contemplati. (*Applausi a destra.*)

L'atto del Prof. Pantaleoni non ha a che fare con la libertà d'insegnamento, che egli non violerà mai, pronto però ad impedire che la scienza diventi propaganda rivoluzionaria. (*Vive approvazioni, applausi*).

Lo stesso Consiglio Superiore in altra occasione interpretò l'art. 106 della legge Casati nel modo in cui egli l'intende. Ripete che non è disposto a tollerare che il disordine universitario si propaghi. (*Applausi prolungati, commenti animati*).

Pansini non è soddisfatto. Bovio, non essendo soddisfatto, presenterà una mozione. (*Conversazioni animate*)

DISCUSSIONE AFRICANA.

Prinetti svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera, affermando la opportunità di una politica di concentrazione territoriale e militare in Africa, confida che il governo darà alla colonia Eritrea un assetto normale, provvedendo alla sua difesa con l'organizzazione di un corpo coloniale, nominandovi appena le circostanze lo consentano, un governatore civile.»

Caetani di Sermoneta, ministro degli esteri, scagiona il Gabinetto dagli appunti di avere pubblicati i *libri verdi* per malvolere contro il passato Ministero. Si volle soltanto far conoscere al paese la verità; si volle combattere quella malefica opinione pubblica, la quale, cullata da false illusioni, avrebbe condotto il paese a rovina (*approvazioni all'estrema sinistra*).

Non si può pensare ad abbandonare la Colonia, perchè il venirne via, oggi, sarebbe imperdonabile leggerezza, come quella che commettemmo il giorno in cui vi scendemmo per la prima volta. (*Vivissimi commenti, ilarità*). E se purtroppo sono a temersi per la Colonia le molestie di un cattivo vicino, crede che il governo con diplomatica sapienza (*commenti*) possa evitare conflitti penosi.

Difende il ministero della censura di avere prematuramente dichiarato di rinunciare al Tigrè, facendo notare che, avendoci le circostanze della guerra costretti ad abbandonare quella regione (che non si potrebbe rioccupare senza gravi sacrificii), la rinuncia risponde a una questione di fatto su cui non possiamo influire.

Quando sapemmo che l'Inghilterra per la tutela dell'Egitto e per venirci in aiuto fece una spedizione nell'alto Nilo, allora si vide la necessità di conservare Cassala, che il generale Baldissera, per considerazioni militari, aveva proposto di sgombrare. Non si nasconde però che, intanto, questa occupazione ci costerà spese rilevanti, perchè la guerra che gl'inglesi imprendono, per quanto di sicura riuscita, sarà lunga e difficile. Gli è ora necessario che la nostra situazione a Cassala sia definita, nell'interesse puramente italiano, senza dimenticare i rapporti amichevoli che da tanti anni ci legano all'Inghilterra.

Fa rilevare come, nei cinque anni trascorsi dopo il trattato di Ucciali, l'Abissinia è diventata un potente strumento militare. Ora è naturale che questo Impero, trovandosi ai confini della nostra Colonia, resti sempre sospettoso di noi. Ci assalirà probabilmente nel giorno in cui saremo impegnati in una guerra europea. Verrebbe quindi il giorno in cui l'Abissinia avrebbe il suo peso in un conflitto europeo. Anche perciò dobbiamo seguire una politica di raccoglimento.

Termina, assicurando la Camera che il Governo, nella questione africana, come nelle altre, terrà conto delle aspirazioni del Parlamento. (*Approvazioni, commenti*)

Cavallotti fa una recriminazione a fondo contro il passato Ministero. Non si associa però alla mozione che il ministero Crispi sia messo in istato d'accusa. Il popolo vuole giustizia, ma appunto perciò, la giustizia deve farla il popolo. Sarebbe imprudente affidarne le sorti ad un voto parlamentare. In attesa dunque del giorno della giustizia, l'oratore esorta il governo a perseverare in quell'opera risanatrice che il paese fin dal primo momento ha sperato dagli uomini che assunsero la dolorosa eredità del ministero Crispi. E in questa opera di risanamento non si lasci il governo distrarre dalle artifiziose correnti dell'ambiente parlamentare.

Fu un fausto avvenimento, caro al cuore di ogni italiano, la liberazione di Adigrat; ma la luce di quel successo ci rischiari la via di un onorato ritorno. Sopratutto non si continui a creare l'equivoco, in nome dell'onore. In ogni caso si interroghi il popolo — al quale — nelle questioni che riguardano il suo onore, spetta adesso l'ultima parola. (*Bene, vive approvazioni, applausi all'Estrema Sinistra*).

Ricotti, ministro della guerra, più felicemente del ministro degli esteri Caetani espone quali sieno gli intendimenti del Governo. Eccoli:

Restringere i confini della nostra colonia al Mareb Belesa, abbandonando il Tigrè e rinunziando al protettorato. Da ciò deriverà forse un *modus vivendi* e un certo periodo di tregua coll'Abissinia. Il Ministero dichiara però formalmente che non è suo intento nè ora nè poi di abbandonare l'Eritrea. Perciò appunto, per mantenere sicuramente le nostre posizioni, converrà avere sull'altipiano, oltre all'Asmara, un altro punto fortificato verso Senafè e converrà che questi due punti siano saldamente e comodamente collegati con Massaua e con Zula.

In questo modo potremo attendere di piè fermo e respingere trionfalmente qualunque assalto (*benissimo*).

Per un piano di questo genere si spera che sarà sufficiente la spesa preventivata di centoquaranta milioni, poichè potremo cominciare abbastanza presto a richiamare i nostri battaglioni senza compromettere punto la sicurezza della colonia. Di questo avviso è lo stesso generale Baldissera, il quale anzi ne telegrafava al Governo. In ogni caso nessuna complicazione avverrà prima di ottobre; e se i nostri soldati rimanessero in Africa nei mesi estivi, si esaurirebbero inutilmente.

Esamina l'opinione della guerra a fondo: occorrerebbero cinque anni di tempo ed un miliardo e mezzo di spesa!... (*Commenti.*) Si dice, da taluno, che bisognerebbe liberare i prigionieri con la forza; ma, per ciò, sarebbe necessaria appunto la guerra a fondo nello Scioa. Tuttavia, il Governo farà ogni sforzo per ottenere la liberazione anche, se occorre, riscattandoli per denaro, per togliere questa spina dal cuore al paese. (*Bene.*)

Come procedevano le nostre truppe avanzando a liberare Adigrat.

Ecco una viva e interessante descrizione del come seguivano le marcie dall'Asmara verso Adigrat, — la desiata meta raggiunta così brillantemente dal Generale Baldissera. La descrizione è tratta da lettera di un ufficiale.

La strada.

Lasciando Aidareso e marciando verso il sud, comprendevamo che ogni chilometro percorso di più ci avvicinava ad Adigrat. Questa idea, unita al pensiero dei disagi e dei pericoli ai quali quel pugno di soldati andavano incontro, per la mancanza di viveri e per le molestie di un nemico tenace e crudele, animava ed infondeva un sacro entusiasmo. Del resto noi s'intuiva che si marciava verso Adigrat, poichè dal comando non trapelava nulla, altro che ordini brevi e da eseguirsi subito o quasi subito.

L'ordine di marcia era: *tappa ad Ingal* — una trentina di chilometri circa; il mio battaglione fu spinto in avanguardia.

Era un mattino pesante, umido e nebbioso, uno di quei sorger di sole tutto africano. La strada, discreta da

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 37

L' ONORE

DELLA FAMIGLIA

(Libera versione dal francese)

PARTE II.a

— Poichè il signore aveva offerto la collana, disse Nina, — gettando uno sguardo beffardo al barone, — io non credeva ch'egli venisse a reclamarla un giorno. Nel biglietto che accompagnava e col quale egli invitava mia sorella ad un convegno, egli aveva dimenticato di dire se egli «prestava» i diamanti, o se li «donava». Ed allora, io che tanto adoro i giojelli, io li ho tenuti!

— La deliziosa birichina! pensava tra sè e sè Jattarosse.

Ines si alzò, e con accento di disprezzo:

— Scuso la vostra condotta, signore, disse ella; avendo pagato anticipatamente e non ricevendo indietro la mercanzia, era naturale che voi vi facciate rimborsare.

Il barone voleva protestare, ma Ines continuò:

— In tutto questo negozio non vi è che della imprudenza da una parte ed ignoranza dall'altra, e ciò mi rincresce. Tuttavia però è una gioja per me il provarvi che in questa grande città di Parigi che voi abbagliate col vostro oro e contaminate colle vostre colpe, ci sono delle belle giovani povere che non si vendono punto!

Jattarosse sorrideva, guardando Nina fissa in volto.

— Signora, disse egli, io rispetto quanto voi la virtù, perchè dessa è rara. Nel caso nostro poi, la colpa ricade su di voi, perchè una madre che ha sacro l'onore delle proprie figlie non le espone già al pubblico, frammezzo a quelle leggiadre donne punto austere, di cui noi facciamo, noi ricconi, la gioja e la fortuna. Ci è permesso quindi di confondere. La signorina Edmea è bella, e tutta Parigi aveva incominciato a saperlo, ed io ho voluto essere il primo...

— Basta, signore! Domani vi rimetterò io stessa la vostra collana.

— Eccola! mormorò Bebè sfibbiandosi il corsetto dell'abito.

Brillavano i diamanti sul collo della avvenentissima fanciulla, ed il barone Jattarosse, la cui esperienza valeva almeno quella di Giorgio Deles, il romanziere, sclamò:

— Fanciulla mia, tenetevi quella collana, poichè voi amate tanto i giojelli: io ve l'offro.

Ines aveva intanto staccato dal collo di Nina la collana e la presentò al barone.

— Eccovi i vostri mille luigi, signore. Vorrete voi ricordarvi che la signorina Fréval ve li ha rimborsati?

Jattarosse impallidì, poichè aveva compreso l'ingiuria.

Egli nonpertanto insistette, con accento il più rispettoso:

— Signora, permettetemi di far ammenda del fallo...

Ma non ebbe il tempo di finire la frase. La collana era andata a cadere, spezzandosi, ai piedi di lui, gettando sul tappeto di velluto opaco, degli scintillii di stelle.

— E' altrettanto di guadagnato, mormorò egli — e se n'andò.

—

Ines vegliò tutta la notte. Oh, quale destino, quale vita di lotte e di dolori!

Quante mai donne al posto suo, non avrebbero accettato i diamanti del barone: venti mila franchi! Una dote per Edmea!.. Eppure, non le era bastato l'animo!..

All'indomani, le signore Fréval s'accorsero che la loro madre aveva pianto molto e se ne rattristarono. Il rimorso di averle cagionato un grande affanno le spingeva a desiderare che ella loro rivolgesse dei rimproveri. Ma ella serbò il silenzio ed uscì appena fatto colazione.

Alla sera, quando rientrò in casa, nulla disse neppure; non fece alcuna allusione a ciò che era accaduto; e fu parimente nel giorno dopo, durante il quale si assentò.

Era un giovedì. Nella mattina erano state portate per la signora Fréval delle buste di cartone di differenti dimensioni. In che cosa consistevano quegli acquisti ed a che servirebbero? Fanny che soltanto lei, parlava con la madre, dopo l'incidente Jattarosse, non aveva avuto da lei nessuna cofidenza.

Ines si chiuse nella sua camera, vi restò un'ora circa, poi ordinò con tutta dolcezza a Nina di vestirsi al più presto.

Contenta di veder finalmente rotto il ghiaccio, Bebè chiese:

— Mia cara mamma, qual abito devo mettere?

— Il più semplice.

Dove si andrebbe? A trovar chi? Ma la giovanetta non osava di interrogare.

Dopo che la mamma e Nina, se ne erano ite, le due sorelle fecero un po' di musica.

Non parlavano menomamente degli avvenimenti. Edmea sentiva vergogna della sua azione, anche innanzi a Fanny, tanto questa si imponeva a lei per la rettitudine del carattere e per la sua saggezza.

Fu verso le 6 pom. che Giorgio Deles, trascinandosi con le gambe si presentò dai suoi protetti.

— Ho letto jeri nei giornali che Edmea Fréval colta improvvisamente da un'indisposizione, non potè cantare al Concerto. Me ne rincresce assai. Quanto a voi, poi, Fanny, me ne felicito grandemente. Sembra che il vostro successo sia stato grande. Ah, quel maledetto attacco di gotta! Ma eccomi di nuovo in piedi, e per lungo tempo, spero.

Erano cinque minuti appena ch'egli era giunto, quando Ines rientrò in casa.

Come ne aveva l'abitudine, egli le baciò le mani.

— Dov'è Nina? chiese egli. Voi mi parete turbata, cara amica.

— Io ho condotto Nina in un Convento.

Non vi fu che una sola esclamazione:

— In Convento! Bebè in Convento!

— Nel Convento dalle Visitandines.

— Ah! fece Deles, che sembrava comprendere.

— E per quanti giorni?

— Per due o tre anni.

— Ma ella vi morrà! sclamò Fanny.

— Rassicurati, cara figlia. Ella è circondata da buone e brave donne, i cui insegnamenti le torneranno assai profittevoli.

— Povera Bebè! come ella deve soffrire, ella così allegra, così contenta qui!

— Se Nina è stata messa in Convento, andava tra sè e sè pensando Edmea, che mai accadrà poi a me?

Dopo aver impartito a Fanny l'ordine di far portare al Convento dalle Visitandines la valigia contenente il corredo di educanda da ella stessa preparato secretamente per Bebè, Ines rimase sola con Deles.

— Che faccenda è questa? domandò egli tosto. Confessate che voi cercate nè più nè meno, di riaccostarvi a Marta.

(Continua.)

principio, si era andata, man mano che si inoltrava, facendosi addirittura orribile.

Figurati un piccolo sentiero per il quale non poteva passare che un uomo di fronte; a destra burroni, precipizi e frane; a sinistra una muraglia granitica, quasi a picco.

Nostro compito era quello di sbarazzare il sentiero da tutti gli ostacoli e dagli ingombri, per rendere il passo più agevole ai quadrupedi. Fummo costretti, ad ogni piè sospinto, di rimuovere massi precipitati dall'alto, terriccio e ciottoli trascinati dalle piogge. In questa bisogna, gli ascari ed una compagnia zappatori del genio furono impareggiabili. Era una gara fra bianchi e neri, a chi faceva meglio e più presto; e spesso noi ufficiali dovevamo intervenire e calmare lo zelo per non affaticarli troppo prima, e per evitare disgrazie poi.

Timori di sorpresa.

La marcia era faticosa, come puoi comprendere. Ci era tantissimo da fare, su quel passo così angusto; senza contare le frane che bisognava alla meglio colmare. E pure si procedeva. Verso le 9 — erano 4 ore che si marciava — un *buluc* indigeno raggiunse la coda della mia colonna portandoci l'ordine di accelerare il cammino e di proseguirlo senza interruzione, sino allo sbocco del sentiero. Interrogammo i messi se ci erano novità e ci risposero che il comando aveva ragione di temere una sorpresa.

Per fortuna, si era alla fine di quella *via crucis*, tre chilometri ancora; ma il guaio serio era che i soldati erano estenuati, qualcuno febbricitante e procedeva a stento. Pure, tutti continuavano a fare del loro meglio e non ci fu un ritardatario. L'ultimo chilometro fu percorso fra stenti infiniti, tanta era l'asprezza del sentiero.

Un pianoro circoscritto a sud ed ovest da alti monti ci apparve allo sguardo — un terreno sassoso e brullo — qua e là a stento fra i sassi germogliava qualche tisico arbusto spinoso, a cui faceva lugubre compagnia qualche carcassa in putrefazione di muletti. Facemmo *alt!* e una pattuglia fu spinta in basso in ricognizione e in cerca di acqua, attendendo il grosso del corpo d'operazione che distava un'ora di cammino.

Villaggi ostili.

Dagli ascari, pratici della località, si apprese che era difficile trovare acqua; qualche pozzo esisteva verso il sud della conca, a ridosso di due villaggi, i cui abitanti si erano ribellati ed avevano fatto causa comune con Ras Sebath, per cui ci era da attendere qualche seria molestia.

Mentre prendevamo lingua e disponevamo l'accampamento, ci parve di udire il rumore secco di qualche colpo di fucile. Quasi contemporaneamente le sentinelle avanzate davano l'allarme. Era evidente che la pattuglia, spedita in ricognizione, era stata accolta ostilmente. Riordinati, in men che non si dica, i ranghi, il battaglione si preparò ad ogni eventualità. Fu spedito l'avviso al grosso della colonna ancora in marcia e, verso la parte dove si udivano le fucilate, fu fatta avanzare la mia compagnia.

Non tardammo ad accorgerci che gli abitanti dei due villaggi, di cui a mala pena si scorgevano i *tucul*, all'approssimarsi dei nostri erano corsi alle armi, attaccando la pattuglia spedita in ricognizione.

Disposta la compagnia in ordine sparso, avanzavamo lentamente; le trombe dettero il segnale alla pattuglia di ritirarsi, ma impegnata al fuoco, essa non l'udì.

Accelerata la marcia, ci trovammo ben presto nel raggio del fuoco e salutammo quei messeri con una prima scarica a ripetizione. Scompigliati, si sbandarono quasi subito, fuggendo in varie direzioni, ma lasciando a mordere la polvere qualcuno dei loro.

Libera la fronte, era urgente assicurarsi con chi e con quanti si aveva da fare; perciò procedemmo ancora oltre, occupando i due villaggi, che erano completamente deserti.

Intanto, il grosso del corpo di spedizione appariva dalle strette gole dei monti e prendeva posizione nella pianura. Noi, dalla posizione occupata, che si elevava alquanto, scorgevamo benissimo lo svolgersi delle varie manovre per piantare il campo; e visto che il nemico (chiamamolo così) si era *squagliato*, con una diversione a destra ci trasportammo sui due pozzi per assicurare il fornimento d'acqua, aspettando ulteriori ordini.

Gli ordini di Sebath.

I feriti che raccogliemmo ci raccontarono che, pena la vita, avevano l'ordine di ras Sebath di molestare gli italiani in ogni modo e che se il nostro avanzare non fosse stato repentino, i pozzi sarebbero stati colmati di terra e di sassi, perchè quella era la parola d'ordine.

In quei due pozzi l'acqua era abbondante e discreta; fu una vera provvidenza per noi tutti, che le sofferenze delle sete non avevamo ancora mai provate.

Indigeni che si sottomettono.

Nel pomeriggio di quel giorno si presentarono al campo una ventina di indigeni, chiedendo di fare atto di sottomissione. Erano tutti armati di Wetterli, tolti certamente ai nostri morti. Il governatore ordinò che si guardassero a vista e furono relegati in tre tende.

Continua la marcia.

La mattina seguente proseguimmo la marcia.

Eravamo diretti ad Heno e di là ad Adi-Cajè. Il primo tratto di strada fu percorso compiendosi dalle truppe miracoli — veri miracoli, caro fratello. — Non ti parlo più della via, impossibile a descriversi — una vera sequela di frane e di precipizi che a guardare di sotto mettevano il capogiro. Tutto portato a braccia, anche gli ammalati e i pezzi d'artiglieria!

All'altezza di Heno, che si scorgeva di fianco e per giungervi bisognava percorrere una lunga curva, respirammo; la strada si faceva più *cristiana* ed un provvidenziale *alt!...* ci ristorò alquanto.

Il governatore, che divise come tutti gli altri le fatiche, anzichè riposarsi girava fra i vari reparti, avendo una parola di elogio e di incoraggiamento dal colonnello all'ultimo soldato; e quella severa figura, così calma, così serena, c'imponeva, e vedendola si dimenticava quello che si era sofferto e alla gola ci veniva il grido spontaneo di: *viva l'Italia, viva il Re!*

Dopo una abbondante distribuzione di acqua, ci rimettemmo in marcia giungendo ad Heno verso le 11, sotto un sole che implacabile dardeggiava i suoi raggi a piombo. Anche qui fummo accolti a fucilate: cosa però di poco momento. Gli assalitori ebbero la peggio. Vari caddero in nostro potere.

. . . .

Da Heno ad Adi-Cajè — marcia che eseguimmo il giorno dopo — il viaggio fu fatto in condizioni buone anzichè no, strada agevole ed acqua abbondante.

Giungemmo alla tappa alle 9 e fu subito formato su d'una altura — ottima posizione strategica — il campo trincerato....

Dall' Africa.

Perchè Slade si è recato presso Menelik

Alcuni giornali affermano che il colonnello Slade si è recato presso Menelik per interporre i buoni uffici fra lui e l'Italia. *L'Italia Militare* dubita dell'esito di queste trattative, dominando presso la Corte di Menelik i russi e i francesi.

I giudizii dei giornali tedeschi.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, in un articolo di fondo consacrato agli ultimi avvenimenti ad Adigrat, considera la liberazione di quel presidio come un grande successo che aumenta il prestigio dell'esercito italiano. Se in seguito occorresse sgombrare Adigrat, siccome lo sgombro avrebbe luogo in seguito ad un successo, il giornale non crede che il prestigio dell'Italia in Africa avrebbe a soffrire menomamente.

Un rapporto sulla situazione di Cassala.

Lo *Standard* dice che aspetterà un rapporto del colonnello Slade, il quale fu incaricato di riferire sulla situazione di Cassala, perchè la sua difesa si connette in certo modo colla spedizione anglo-egiziana. Difatti lo stesso giornale pubblicava un mese fa, cioè quando il colonnello Slade lasciò Roma, che la spedizione nel Sudan aveva bisogno di sapere se Cassala avrebbe o no seguitato ad essere un diversivo per i dervisci. E quando si era sparsa la voce che Cassala era stato sgombrato dagli italiani, lo *Standard* e gli altri giornali consigliarono la più grande prudenza nell'avanzata della spedizione, temendo che tutte le forze dei mahdi si sarebbero precipitate contro di essa.

Il seppellimento dei nostri morti.

Secondo il corrispondente dell'*Evening Star* i preti di Axum fecero viva insistenza presso ras Mangascià affinchè lasciasse seppellire i morti italiani sparsi sul campo di battaglia di Abba Garima.

I semplici soldati furono collocati in grandi fosse, sopra le quali si bruciarono interi alberi, sulle cui ceneri venne piantata una croce. Per gli ufficiali ebbero luogo cerimonie religiose ed ogni cadavere ebbe una fossa separata. I preti pronunciarono per ogni seppellito un breve discorso implorante la pace eterna per le loro anime.

Questi preti sembrano abbastanza attaccati all'Italia, e se poterono assistere senza protestare a certe efferatezze compiutesi sotto i propri occhi, lo si deve alla paura che hanno del loro vescovo, il quale è nemico giurato degli italiani perchè è convinto di non essere stato trattato da loro con quei riguardi che si meritava.

Un tronco ferroviario per congiungere Massaua-Cassala.

Le Spectateur d'Orient (giornale ateniese redatto in francese) ha da Massaua che un gruppo di capitalisti greci e inglesi intendono presentare al Governo italiano un progetto per la costruzione d'un tronco ferroviario congiungente Massaua a Cassala. Di questo progetto si era già parlato qualche tempo fa, poi lo si era messo in disparte per mancanza di capitali.

Ora, grazie alla attività dei greci, esso è tornato in campo e potrà essere tradotto in realtà qualora l'Italia e l'Inghilterra pensassero a favorirlo, sussidiandolo. Ove si compiesse la conquista del Sudan per parte degli inglesi, è certo che tale linea sarebbe loro molto utile per i traffici che ne verrebbero.

Cronaca Provinciale.

IL SOLDATO GIUSEPPE MARMAI primo dei prigionieri d'Adua fuggito.

Narrammo di quel soldato Giuseppe Marmai da Verzegnis, che, fatto prigioniero nella battaglia di Adua, riesciva a fuggire ed a raggiungere le truppe nostre dopo due mesi di errabondaggio per monti e per valli, senza conoscere le strade, vivendo di quanto la Provvidenza gli mandava, in paese nemico, per solitudini dove unica voce rimbombante è quella delle fiere.

Il soldato Giuseppe Marmai non è proprio di Vergegnis, ma di Pozzis, frazione dello stesso comune, distante dal capoluogo circa dodici chilometri. Di povera ma onestissima famiglia. Il padre suo, dopo atteso ai lavori di campagna — o, meglio di montagna — fa il cestaro. Il Giuseppe ha un altro fratello che fu negli alpini e tre sorelle; egli è il più giovane.

Mostrò sempre coraggio e di non temere gli strapazzi; tanto che da ragazzo, anche d'inverno, con cinquanta e sessanta centimetri di neve, si recava egualmente alla scuola, sebbene dovesse camminare circa un paio d'ore nell'andata e nel ritorno.

Il Giuseppe fa il muratore; e di solito recavasi nella Svizzera, a *fare la stagione*.

Da Cividale.

L'orologio del Duomo. — *8 maggio.* — Su questo proposito da vari giorni molti cittadini si lagnano come nessuno s'avveda degli inconvenienti verificatisi giornalmente nella misurazione del tempo.

Anzitutto la distribuzione delle cifre rappresentanti le varie ore è così confusa e tanto inferiore alle esigenze dell'altezza che, mentre prima da una considerevole distanza si potevano distinguere le ore stesse, oggi neppure di fronte all'orologio, senza il soccorso... di un canocchiale si ponno vedere.

Davvero che chi diresse la pittura del quadrante non seppe trovare la giusta misura.

Oltre a ciò le nuove lanciette sono addirittura insufficienti, imperocchè non si possono distinguere neppure sotto il campanile. Erano ben meglio le precedenti artistiche e di valore!

Da tutti viene domandato che queste tornino al loro posto, e le attuali vadano ad aumentare i *ninnoli* di qualche antiquario.

Il gruppo delle sfere attuali sembra il manubrio della macchina per la polenta.

Capisco che il tempo è inesorabile; ma tanto più il suo... moderatore deve cercare che l'oriuolo vada bene, massime ora che gode di più tanto *appannaggio*.

Veda l'on. Municipio di provvedere; perchè diversamente si vedrà assediato di proteste che i cittadini che *pagano*, hanno intenzione di innalzare.

So che il *moderatore* s'impermalisce quando viene toccato; ma la libertà di protestare bisogna che la digerisca in santa pace, lui, che serve il pubblico.

Da Pordenone.

Concerto. — *8 maggio.* — (*Gigi*) — Al secondo concerto datosi jeri sera nella sala del nostro Sociale assisteva pubblico scelto e numeroso, malgrado il tempo pieno di minaccie. Tutti gli egregi dilettanti eseguirono finemente il programma, e destarono applausi, ma specialmente il signor Fortunato Silvestri il quale, col suo violino fanatizzò. Dapprima egli suonò magistralmente la *Pasquinade* di Tirindelli, pezzo fantasioso, brillante, magnifico; e poi il famoso *Capriccio* di Vieuxtemps, col quale si rivelò un esecutore eccezionale, dalla cavata profonda, appassionata ed ampia, dall'intonazione perfetta, dal sentimento squisito. Il prof. Silvestri deve essere soddisfatto di sè e dell'ammirazione entusiasta che destò negli astanti.

Da Faedis.

Incendio di mobili — Figlioletto salvato dalla madre. — Il giorno 7 corr. verso le ore 7 1/2 antimeridiane qui si sviluppò un principio d'incendio in una stanza dormitoria di un fabbricato agricolo di ragione Cois Giacomo di Gio. Batta. Questi ebbe bruciati dei mobili ivi esistenti per un danno di L. 400 circa, coperto di assicurazione con la Società la *Fondiaria*. Il fuoco venne spento dai vicini in modo encomiabile.

E' a notarsi poi che al momento dell'incendio, nella suddetta stanza si trovava un figliuoletto di tenera età che venne salvato in tempo dalla madre, riportando lievi scottature.

Campagna bacologica.

Di un nuovo rimedio contro il calcino dei bachi.

In un periodico tecnico che si stampa a Torino col titolo: *L'industria serica* vediamo annunciato un nuovo rimedio contro il calcino dei bachi.

L'indole seria del giornaletto, ci invita a proporre questa nuova cura a coloro che la ignorassero.

Si tratta di sostituire alle suffumigazioni di zolfo, quelle del catrame liquido.

Il primo va adoperato soltanto per disinfettare gli ambienti, perchè non si può usarlo impunemente durante l'allevamento; il secondo invece, si dice che serve benissimo come sterilizzante prima, e preservativo poi, profumando anche piacevolmente i locali.

Nel primo caso si suggerisce un chilo di carbone per ogni 100 m. c.; nel secondo basta una quinta parte.

Per bruciarlo, lo si pone in padelette sotto le quali si accende un lume a petrolio o a spirito.

A coloro che non possono o non vogliono darsi la briga di fare una prova maggiormente seria e positiva, consigliamo di non portare tutti i bachi sul granaio quando son grandi, ma di trattenerne alquanti nella stanza che servì per le prime età, e questi trattarli con quotidiane suffumigazioni di catrame, nella misura indicata.

Non sarà del tutto fuori di luogo l'applicazione del rimedio nell'ultimo periodo dei bachi, perchè il più delle volte li vediamo colpiti quando son già saliti al bosco o poco prima di salirvi, e la malattia non può essere contratta molto tempo prima, avendo un progresso rapidissimo.

Insomma, quelli che hanno le abitazioni infestate dall'orribile flagello, non si risparmino di fare qualche cosa per combatterlo, anche perchè le galette calcinate non sono ben viste dai filandieri, i quali le acquistano con svantaggio se devono compensare il loro minor peso in confronto delle sane.

Dalla provincia 6 maggio.

Remo.

Da Gradisca.

Un progetto per i pozzi artesiani. — L'ingegnere Giovanni de Finetti, ha fatto un progetto interessante per l'avvenire del Friuli e più davvicino per i paesi limitrofi e Cormons. Ci piace quindi riportarne alcuni dettagli.

Anzitutto, l'egregio ingegnere rileva come le esperienze ed i risultati ottenuti nelle basse friulane assicurano che l'acqua forzata del sottosuolo si trova in quasi ogni punto della nostra regione Sarebbe indicato perciò d'intraprendere in proposito analoghe ricerche, per dare maggior ricchezza e valore alle terre nostre.

Per ciò conseguire non è sufficiente il buon volere d'un singolo, ma occorrono le forze unite della possidenza, che all'uopo dovrebbero fondersi in un legale consorzio e così far fronte alle spese, che per uno riuscirebbero insostenibili.

L'egregio signor Finetti dà poscia un ragguaglio sulla profondità dei pozzi nel distretto di Cervignano e presume che l'istessa acqua forzata dovrebbe trovarsi in questo distretto a circa 60 metri. Di ciò affida la riuscita d'un primo tentativo. Vede poi in prima linea utilissimo che le rappresentanze comunali formino un'associazione assieme a grandi e piccoli possidenti. Per noi, i comuni sarebbero: Gradisca, Farra, Mossa, Lucinico, S. Lorenzo, Capriva, Moraro, Mariano, Medea, Chiopris, Villesse, Cormons, Brazzano, Versa, Romans e le frazioni comunali di Bruma, Villanova, Russitz, Borgnano e Fratta.

Seguirebbero dippoi i possidenti: quelli hanno effettivamente un diretto interesse d'ottenere una forza vivificante quale può dirsi l'acqua viva e costante che sorga dal seno della terra.

Riepilogato infine tutto in un regolamento consorziale, risulterebbe così da costituirsi il capitale fondazionale:

20 comuni, rispettivamente sotto comuni, fondatori del consorzio	a f. 100	f. 2000
25 possidenti (grandi)	» » 50	» 1250
100 contribuenti singoli od aggregati	» » 5	» 500
	totale	f. 3750

Il capitale servir dovrà unicamente per i pozzi artesiani, e per il consorzio vigerebbero speciali norme da esser dersi in statuto.

Questa è l'idea, che merita conosciuta anche nella vostra Provincia.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

Maggio 9 Ore 8 ant. Termometro 9.6
Min. Ap. notte 7.8 Barometro 751
Stato atmosferico Piovoso
Vento N pressione Stazionaria
Ieri: Vario piovoso
Temperatura: massima 21.- Minima 11.2
media 15345 acqua caduta mim 9
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Maggio 3

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	4.47	leva ore	2.58
Passa al meridiano	12.3.3	tramonta	16.47
Tramonta	19.23	età giorni	26

La estensione dell'uragano che imperversò nel pomeriggio di giovedì.

TROMBA.

FULMINE OMICIDA

Abbiamo stampato ieri una corrispondenza da Mortegliano, dove narravasi come jeri l'altro su quelle ubertose campagne, si fosse scatenato un fortissimo uragano, con grandine desolatoria, che si estese fino a Sammardenchia, Pozzuolo, Lestizza, ecc.

L'uragano colpì, con maggiore o minore violenza, una zona estesa di territorio. Intorno a Pagnacco già la grandine aveva cominciato a cadere.

Il luogo più colpito, fu la campagna di Lestizza. Ivi, fu un vero disastro: alberi, erbe, frumenti, tutto rovinato. I frumenti e le erbe si dovranno sovesciare. A memoria d'uomo non si ricorda un simile flagello. Ancor ierimattina la campagna era bianca, come per nevicata!..

A Risano, si ebbe una specie di tromba. Il coperchio della Chiesa, stando ai racconti che se ne fanno, sarebbe stato danneggiato. Molto fracasso, produceva il pauroso fenomeno — sollevando la terra dei campi e fino i ciotoli, contorcendo gli alberi, spezzandone i rami. Però, fu maggiore la paura che il danno.

La disgrazia più grave accadde in una borgata del Comune di Artegna, a un quarto d'ora distante dal paese: nella borgata di Sornicco.

La folgore, scaricossi sopra la casa di certo Vidoni detto Cuch. Quattro persone ne rimasero colpite: la moglie del Vidoni che rimase gravemente ferita; un suo bambino di cinque anni circa che morì all'istante; altri due bambini cugini del defunto gravemente feriti ed uno dei quali trovasi in fin di vita e forse a quest'ora è già morto.

Movimento della popolazione.

Nel passato aprile, i nati vivi nel Comune furono 70, dei quali 39 maschi e 31 femmine. In complesso, nel quadrimestre, i nati vivi furono 303, dei quali 154 maschi e 149 femmine. I nati morti, 11: 6 maschi e 5 femmine.

I morti furono, in aprile, 98: 47 maschi e 51 femmine. In complesso, nel quadrimestre, i morti furono 416: 193 maschi e 223 femmine. Anche nel passato mese le morti più numerose verificaronsi per infiammazione acuta dei bronchi e dei polmoni (20: 11 maschi e 9 femmine). E nel quadrimestre, ben 83 furono le morti per tale causa. Vengono dopo le morti per vizio organico del cuore: 31 nel quadrimestre, 7 nel mese; scrofole, tubercolosi, rachitide: 27 nel quadrimestre; 9 nel mese; per insufficiente sviluppo (25). Per età, il numero dei morti dalla nascita ai cinque anni sale alla dolorosa cifra di 153!

I matrimoni civilmente legalizzati, nel mese, furono 16; nel quadrimestre, 85.

Emigrarono dal comune, 73 persone: 36 maschi e 37 femmine. Nel quadrimestre, 275: 136 maschi e 139 femmine. Immigrarono: nel mese 77, cioè maschi 39 e femmine 38; nel quadrimestre, 312: maschi 154 e femmine 158.

Si macellarono, in complesso, nei quattro mesi: 352 buoi, 4 tori, 435 vacche, 2 civetti, 2530 vitelli, 40 castrati, 127 pecore, 951 suini. Di questi, la macellazione può considerarsi omai finita. I 951 amici di S. Antonio (come dice Sior Checo) pesarono chilogrammi 136310.

La troppa abbondanza del rame.

Sempre ben accetto, il danaro, di qualsiasi materia formato; ma, via, il troppo stroppia, e l'avere accumulate — non io, ma parecchi negozianti — centinaia di palanche nei forzieri, delle quali non si sa come liberarsi, gli è un grave impiccio ancor questo. Onde ben fece la Camera di Commercio avanzando ricorso all'on. Ministro perchè voglia disporre che le Ditte locali vengano ammesse al cambio delle monete di bronzo presso la locale Tesoreria.

Il ricorso sarà appoggiato dal deputato on. Morpurgo.

FALLIMENTO.

Il Tribunale, con sentenza di oggi e su domanda della Ditta Gio. Batt. Pezziol, commerciante in drogheria, vini e liquori in Padova, con domicilio eletto in Udine presso Lunazzi Arturo, dichiarava il fallimento della Ditta Domenico Foghini e per essa del suo proprietario Giuseppe Foghini, di San Giorgio di Nogaro.

Dalla sentenza parrebbe trattarsi di lire 140,000 di passivo contro un attivo di lire 50,000.

Curatore provvisorio, avv. Ronchi.

21 corr. maggio, prima adunanza dei creditori per la nomina della delegazione di sorveglianza e per essere consultato sul Curatore definitivo.

Venti giorni per presentare le domande documentate di credito.

18 prossimo giugno per la chiusura delle operazioni di verifica.

Giudice delegato avv. Domenico Fiorasi.

L' « Associazione » in Tribunale.

Presidente: Fiorasi.
Giudici: Delli Zotti e Ovio.
P. M. Colpi.

—

Oggi avrà termine questo lungo, e poco interessante processo.

Nelle udienze di jeri venne esaurita la lista dei testimoni.

Parlò poscia il P. M. avv. Colpi, sostenendo essere tutti gli imputati colpevoli come dall'accusa loro mossa. E lo fece in modo diligentissimo, con ordine — come, del resto, l'egregio dottore fa sempre, in tutte le cause nelle quali interviene.

E dopo, cominciò l'opera della difesa.

L'avv. *Caratti* si occupò nel dimostrare che associazione allo scopo criminoso d'ingannare la buona fede altrui nel caso presente non esiste — nè in linea di fatto nè in linea di diritto; e sostenne la tesi in modo brillante ed efficace. — Si riservò poi di parlare, al caso, nei riguardi speciali del suo cliente.

L'avvocato *Bertacioli* parlò per il suo cliente, Luigi Bortolutti fu Mattia. Prova, non aver questi alcuna responsabilità, anche quando si voglia ritenere gli altri colpevoli. D'altri, non è mostrato che il suo difeso conoscesse l'esistenza della associazione; non che sapesse, trattarsi di commettere una falsificazione di banconote.

Sostiene, con molto vigore ed efficacia e grande lucidità di raziocinio, come, al postutto, non possa parlarsi di tentata fabbricazione di false monete; ma tutto al più di tentativo per fabbricare strumenti che poi — *forse*, ove si fosse così pattuito — potevano servire per la fabbricazione delle monete false.

Croce Rossa.

Ricordiamo che domani ha luogo l'assemblea generale del Sotto Comitato di Udine della patriotica Società della *Croce Rossa*.

Il lavoro della Camera di Commercio.

Sappiamo, avere la nostra Camera di Commercio avanzato una petizione alla Camera dei Deputati per ottenere sia modificato il Decreto reale sulle tare delle merci che s'importano in Italia dall'estero; una questione che fu già trattata in seno della Associazione Agraria Friulana.

Ed un ricorso avanzò la stessa Camera di Commercio, al Ministero, per ottenere che sia distinto il dazio di entrata dall'estero fra il mais che s'importa sgranato e quello che s'importa in pannocchie.

L'on. Morpurgo presentò le due petizioni alle Commissioni speciali parlamentari che studiano i progetti di legge governativi su queste materie.

Un lavoro di poca spesa...
e, forse, di nessuna, pel Comune,

sarebbe la rettificazione della roggia al ponte di Via Aquileia, dove il canale fa una curva cagionando forti depositi di melma per la diminuita corrente. I tratti di terreno che verrebbero imboniti potrebbero essere venduti ai proprietari frontisti — ed ecco appunto che il ricavato andrebbe a coprire le spese del lavoro, senza che il Comune avesse a dar fuori del suo.

Un suicidio colla stricnina.

Era molto noto ad Udine il signor Gaetano Mor rigattiere, che teneva bottega in Via dei Pelliciai.

Era stato colpito tempo fa da grave malore, e nella presente settimana da due o tre assalti di paralisi.

In un'accesso di disperazione pensò egli darsi la morte jeri, trangugiando una fiala di stricnina contenente ben 50 grammi. Detta fiala però rimontava all'anno 1864 e perciò il veleno erasi in gran parte evaporato, per cui la morte non fu istantanea, ma avvenne solo alle 11 pom. di jeri.

Il Mor era nato nel 17 gennaio 1845, e nel 1864 era uscito dal corpo delle Guardie di Finanza.

Si era conjugato con Domenica Fabiani, ma visse disgiunto da lei per circa venti anni, ed il riavvicinamento fra essi, era avvenuto da pochi giorni.

Negli ultimi momenti il Mor pentitosi dell'atto commesso chiese i conforti religiosi che gli vennero infatti somministrati.

Per gli agricoltori di giudizio.

L'*Eguaglianza*, società contro i danni della grandine (Udine, via Aquileia N.o 28 — studio geometri Morelli de Rossi e Grassi) è un istituto italiano, a base cooperativa, solidissimo e d'antica data.

Non avendo azionisti, non distribuisce dividendi, e quindi *tutti i risparmi* dell'impresa sono *integralmente* restituiti agli assicurati.

L'*« Eguaglianza »* ha tariffe le più miti, i migliori patti di polizza, la più gran correntezza sulla liquidazione, che si fa col mezzo dei periti locali e in via anticipata; ed accorda ai soci dei sodalizi agrari della provincia (comizi, casse rurali, latterie, comitati cattolici ecc.) il 10 0/0 di sconto sul premio.

L'*« Eguaglianza »* è rappresentata in Friuli dal geometra agronomo Antonio Grassi, ed ha agenzie nei principali comuni.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 9 maggio a lire 107,77.

Per la sagra di Colugna.

Domani 10 corr. tempo permettendo, in occasione della sagra che avrà luogo ai Rizzi di Colugna, saranno attivati dei treni speciali da Udine a Torreano.

Corso delle monete.

Fiorini 226.25 Marchi 132 50
Napoleoni 21 52 Sterline 27.10

Programma

dei pezzi di musica che la banda militare del 26.o Fanteria eseguirà domani in Piazza V. E. dalle ore 20 alle ore 21.30

1. Marcia « Viva il Re » — Basciu
2. Mazurka « Fra due usci » — Lingria
3. Atto I. « Aida » — Verdi
4. Valzer « Care memorie » — Barcanovich
5. Pollutto « Duetto e finale 3.o » — Donizetti
6. Polka « Bizzarrie d'artista » — Capitani

In Tribunale.

Per furto. — De Benedet Francesco fu Angelo d'anni 47 da Cordenons, contadino imputato di furto, fu condannato a giorni 36 di reclusione.

Per onorare i defunti.

Offerte all'associazione «Scuola e Famiglia» nella ricorrenza dell'anniversario della morte del maestro *Mattia de Poli*: Albano Pravisani e moglie lire 2.

La Presidenza, riconoscente, ringrazia.

Tiro a segno.

Domani si eseguiranno le lezioni 3, 4, 5, 6, 7, 8.

Ieri alle ore 24, dopo breve e tormentosa malattia, sopportata con santa rassegnazione, munito dei conforti religiosi, cessava di vivere

Gaetano Mor
d'anni 51.

La moglie, la figliastra e i parenti, nel dare il triste annuncio, pregano di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 9 maggio 1896.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 6 nella chiesa parocchiale di S. Quirino, partendo dalla casa in via Gemona N.o 9.

PUBBLICAZIONI.

Annuario Ricchiardi, 1896 97. — Tipografia della Camera dei Deputati, Roma.

Tra qualche giorno vedrà la luce a Roma — edita dalla tipografia della Camera dei Deputati — una interessantissima pubblicazione, l'*Annuario Ricchiardi*.

In Italia non mancavano libri che ci dessero, con più o meno chiarezza, delle note statistiche e commerciali e delle nozioni geografiche intorno alle diverse parti del mondo; ma quello che mancava — e non solo nel nostro paese — era appunto l'*Annuario Ricchiardi*, che si può dire l'annuario moderno per eccellenza.

Il capitano Camillo Ricchiardi, corrispondente di periodici esteri, il quale lungo tempo fu assente d'Italia, e visitò buona parte del mondo, ebbe la felice idea di compilare un libro che avrà per tutti indistintamente, per il diplomatico, lo studioso, il viaggiatore, il commerciante, e per l'ufficiale di terra e di mare una grande utilità pratica — un libro che dovrà figurare nella biblioteca di tutti coloro che prendono interesse allo sviluppo politico, scientifico e commerciale dei popoli dell'universo.

L'*Annuario Ricchiardi* è dovuto a studi lunghi ed accurati che l'egregio autore ha potuto fare *de visu* intorno a molte regioni del mondo, delle quali si avevano notizie incomplete, sia storiche, sia statistiche, sia commerciali, e raccogliere personalmente dai diversi Governi il materiale che gli ha servito per la compilazione del suo libro, al quale auguriamo un esito proporzionato alle fatiche e gravi spese incontrate.

Altra particolarità ed originalità dell'*Annuario* è l'appendice, nella quale sono registrati i commercianti ed i professionisti italiani che risiedono nelle città del globo, dati ricevuti dai Consoli d'Italia; cosicchè il libro è anche una guida di incontestabile e pratica utilità per ogni classe di persone.

L'*Annuario Ricchiardi* sarà tradotto pure in inglese, e questo è il migliore elogio che possiamo fare all'intraprendente autore.

Il volume uscirà in edizione di lusso, formato Baedeker legato in tela ed oro, e si troverà in vendita presso i principali librai al prezzo di lire cinque.

Notiamo per ultimo che l'autore è molto conosciuto a Udine dove fu dal 1884 all'87 qual'e ufficiale nel Regg. Genova Cavalleria.

Tanto per variare.

Tubi di carta pel gas. — Si sono fatti di recente in Inghilterra molti esperimenti per fabbricare con la carta i tubi per il gaz. Questi tubi sono preparati con la carta alla cellulosa (pasta di legno) avvolta attorno ad un nucleo solido, del diametro desiderato e s'immergono nell'asfalto liquido. Si ottiene così un tubo impermeabile all'acqua e all'aria, capace di sopportare pressioni abbastanza forti.

Notizie telegrafiche.

Lo scoppio di un cannone.

Torino, 8. Oggi al campo di Lombardore esercitandosi la batteria Duca d'Aosta è scoppiato un cannone. Dodici soldati rimasero feriti, uno è moribondo.

ULTIMA ORA

Mangascià vuol trattare la pace e promette la liberazione dei prigionieri.

Per l'abbandono di Adigrat.
Un campo trincerato ad Adi-Cajè 2000 tonnellate d'acqua per Massaua.

Roma, 8. Ras Mangascià ha fatto sapere a Baldissera di aver mandati messi a Menelik per avere l'autorizzazione di trattare la pace coll'Italia.

Mangascià promette poi di liberare subito il maggiore Salsa e gli altri prigionieri, se Baldissera acconsente di trattare con lui.

Qui si crede che le trattative con Mangascià siano già bene avviate. Se ciò è vero, e se le trattative approderanno, Adigrat sarà certamente abbandonata.

— Le posizioni, che il nostro corpo d'operazione occupa presentemente ad Adigrat sono inattaccabili.

Tutte le alture, che dominano Adigrat, sono in potere dei nostri.

Baldissera si trova in eccellenti condizioni per attaccare i ribelli e sconfiggerli.

— Nei circoli militari si ritiene che, ove Adigrat venisse sgombrata, si dovrebbe creare ad Adi-Cajè un campo trincerato, per la difesa della frontiera meridionale della Colonia.

Adi Cajè è posizione assai più forte di Adigrat e potrebbe essere validamente difesa con pochi uomini.

Del resto in tutti i casi, anche conservando Adigrat, il suo forte attuale dovrebbe essere demolito ed un'altro se ne dovrebbe costruire in posizione meno dominata di quella ove si trova presentemente il forte.

— Da Napoli si manderanno in questi giorni a Massaua altre 2000 tonnellate di acqua del Serino.

I miracoli di Baldissera.

Roma, 8. Da recenti rapporti risulta che, grazie alla nuova strada costrutta dalle nostre truppe da Asmara ad Adi Cajè, tutti i viveri e materiali poterono essere trasportati al campo mediante carretti.

Così si potè, impiegare un maggior numero di muli per il solo trasporto dell'acqua.

La strada è stata portata in questi giorni sino a Senafè.

Montico Luigi *gerente responsabile.*

CURA PRIMAVERILE

Volete digerir bene??

Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è L'Acqua di

Nocera - Umbra

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura alcalina, leggermente gazosa, della quale disse il Mantegazza che è buona *pei sani, pei malati e pei semi-sani*. Il chiarissimo Prof. De-Giovanni non esitò a qualificarla la *migliore acqua da tavola del mondo*.

L. 18,50 la cassa da 50 bott. franco Nocera.

MADRI PUERPERE CONVALESCENTI!!!

Per rinvigorire i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto **PASTANGELICA** pastina alimentare fabbricata coll' ormai celebre **Acqua di Nocera Umbra**. I sali di magnesia di cui è ricca quest' acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 200 L. 1.00

Volete la Salute ???

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti.

Il Ferro - China - Bisleri

è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute.

L'ill. Prof. Senatore Semmola scrive: Ho esperimentato largamente il **Ferro China Bisleri** che costituisce un' ottima preparazione per la cura delle diverse Cloronemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazione dà al **Ferro China Bisleri** un indiscutibile superiorità.

F. BISLERI E C. MILANO

ANTICANIZIE - MIGONE

E' un preparato speciale indicato per ridonare ai cappelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima gioventù. — Questa impareggiabile composizione pei cappelli non è una tintura, ma un' acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora.

Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.
Costa L. 4 la bottiglia.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C. — *Milano*

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e la bellezza della gioventù senza avere il minimo disturbo nell' applicazione. Una sola bottiglia della vostra acqua Anticanizie mi bastò, ed ora non ho più un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un' acqua che non macchia nè la biancheria nè la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.

PEIRANI ENRICO.

Si vende presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri.

Deposito generale **A. MIGONE e C.** Via Torino, 12, **Milano.**
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

SOLO L'ACQUA

CHININA - MIGONE

Profumata e Inodora

preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa
I CAPELLI E LA BARBA
mantenendo la testa fresca e pulita

Guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni
ed esigere sempre sull'etichetta i nomi dei preparatori
A. MIGONE & C.
MILANO — Via Torino, 12 — MILANO

Si vende tanto profumata che inodora, non a peso ma in flale a L. 1.50 e L. 2 ed in bottiglie grandi a L. 8.50.

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno. — Deposito generale da A. MIGONE e C. Via Torino, 12, Milano.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

PRIMA DELLA CURA — DOPO LA CURA

Società Cattolica DI ASSICURAZIONE

contro i danni della

GRANDINE

Anonima cooperativa
A CAPITALE ILLIMITATO
Costituita il 27 febbraio 1896,
— approvata con decreto 10 marzo 1896 —
del R. Tribunale Civile di Verona

Presidente: Conte comm. *Teodoro Ravignani* di Verona, presidente del Comitato diocesano. Consiglieri: Conte *Marco Arrighi* di Verona — Mons. *Luigi Bellio* di Treviso, presidente dell'«Unione catt. lica agricola» del Veneto — Ing. *Luigi Benciolini* di Verona — Avv. *Gaetano Ceola* di Verona, presidente della «Banca cattolica veronese» — M. R. D. *Luigi Cerutti* di Venezia, presidente della sottosezione «Casse rurali» dell' Opera dei Congressi cattolici — Cav. *Luigi Cottinelli* di Brescia — Avv. *Luigi Lavagna* di Torino — Nob. Dott. *Lorenzo Lorenzoni* di Rovigo, presidente della «Federazione delle Casse rurali cattoliche della diocesi di Adria» — Conte comm. *Stanislao Medolago Albani* di Bergamo, presidente della sezione «Economia cristiana» dell' opera dei Congressi cattolici — Cav. *Stefano Pelanda* di Verona.

Sindaci: Ing. *Severo Severi* di Modena — Conte *Carlo Tedeschi Radini-Baldini* di Piacenza — Don *Giuseppe Manzini* di Verona — Can. *Ambrogio* dott. *Portalupi* di Milano.

Direttore generale: Ing. *Giordano* d. tt. *Sacchetti*.

La Società Cattolica d' Assicurazione offre ai propri clienti speciali vantaggi e particolarmente: I. Tariffe mitissime II. La esenzione da ogni spesa di perizia III. La facilità di avere la pronta rilevazione dei danni in qualunque epoca accada. IV. Il completo pagamento del risarcimento, senza trattenuta di sorta a tenore dell' art. 39 delle Condizioni Generali di Polizza. V. Il rimborso di parte del premio a tenore dell' art. 21 dello Statuto Sociale.

Sede sociale VERONA Corso Cavour (palazzo Canossa) n. 44.
AGENZIE IN OGNI CAPO LUOGO DI PROVINCIA.
Agente Generale per la Provincia di Udine:
Cav. UGO LOSCHI
Via della Posta, 16 Udine.

FRATELLI TOSOLINI

UDINE

Piazza Vittorio Emanuele — Via Palladio Numero 13

DEPOSITO CARTA

per

Allevamento Bachi

Assortimento Tappezzerie in carta

DISEGNI ULTIME NOVITÀ

Vendo Bicicletta primissima fabbrica Estera, scorrevolissima, elegante quasi nuova - con annesso, tutti gli accessori, prezzo eccezionale.

Albini Piazza Garibaldi 3

LAVARINI GIUSEPPE

UDINE - Piazza Vittorio Emanuele - UDINE

GRANDE ASSORTIMENTO
ombrellini ed ombrelli

Ombrellini seta - ago - ultima novità da L. **4** - **5** - **6** a **20**. Ombrellini cotone da L. **0.75** a L. **1** - **2** - **3** - **5**.

GRANDE ASSORTIMENTO
BASTONI DA PASSEGGIO E VENTAGLI

BAULI e VALIGERIA
di qualuque forma e grandezza
il tutto a prezzi da non temere concorrenza

Si coprono ombrelle, ombrellini in montatura vecchia con qualunque genere di stoffa, a prezzi convenientissimi.

SI ESEGUISCE PRONTAMENTE QUALUNQUE RIPARAZIONE

GLORIA, - liquore stomatico.
Si prepara e si vende dal chimico farm. Sandri Luigi in Fagagna.

Grande assortimento bracciali per lampade
in ferro battuto e dorato con catene e gruppi
Ce ne sono di ogni prezzo
GRANDE QUANTITA' DI TABELLE DEL VANGELO
per altari, argentate e senza, pure di ogni prezzo.
Palmi in metallo e in stoffa id.
calici d'argento, ostensori e quanto occorre al decoro del culto
CANDELIERI LAMPADE ECC.
PREZZI DA CONVENIRSI.

Premiata e Privilegiata Fabbrica Cappelli
ANTONIO FANNA

Via Cavour — Udine

al servizio di Sua Maestà il Re

Avverto la mia numerosa clientela, d'aver ricevuto in questi giorni una grande quantità di Cappelli da uomo, tanto ingommati che flessibili, delle Case **Borsalino** e **Johnson**; e così pure un ricco assortimento di cappelli paglia, canotti fantasia e flessibili, di grandissima durata della primaria Casa **R. Campani.**

Grandissimo deposito Cappelli per Signore e Signorine, con uno svariato ed esteso campionario di modelli di confezionatura Estera e Nazionale.

Si assumono riparazioni a richiesta della clientela.

Puntualità nelle ordinazioni, eleganza e modicità nei prezzi.

A. Fanna.

TOSO ODOARDO

Chirurgo - Dentista
MECCANICO
udine, Via Paolo Sarpi N. 8

Unico Gabinetto d'Igiene
per le malattie della BOCCA e dei DENTI
Denti e Dentiere artificiali

Avviso agli agricoltori.

Chi vuol ingrassare i campi con letame cavallino, si rivolga all' Impresa fuori porta Pracchiuso (Casa Nardini) ove si vende a cent. 48 il quintale se caricato dall' acquirente nel cortile della Caserma di Cavalleria.

Si accettano Commissioni anche per ferrovia.

Udine, 1896. — Tip. Domenico Del Bianco